

Consegnato alla Regione

Il « Piano Pandolfi »

L'Umbria
in corsa
con lo
sviluppo
nazionale

Il presidente della giunta regionale dell'Umbria, compagno Germano Marri, ha inviato ieri mattina al presidente del Consiglio regionale, prof. Roberto Abbondanza, una copia del piano triennale nazionale, consegnata ieri ai presidenti delle Regioni del corso di un incontro svoltosi a Roma con il presidente del Consiglio Andreotti.

Entro il 31 gennaio le Regioni dovranno esprimere il proprio parere sul piano. Prima di quella data, Marri ha chiesto che il Consiglio regionale dell'Umbria formuli le sue valutazioni, dedicando al programma triennale una particolare seduta. Nonostante i tempi ristretti e il fatto che le Regioni (convocate sporadicamente per incontri informativi) non siano state organicamente consultate nella fase di elaborazione del piano, il parere sul documento politico e programmatico più importante dell'attuale legislatura, costituisce, ha commentato Marri, un momento fondamentale per le Regioni al quale l'Umbria (così come ha fatto presentando al governo una serie di documenti) deve continuare a dare il proprio contributo.

E' necessario cioè che le Regioni esprimano una valutazione approfondita sul piano per cercare di recuperare il loro ruolo per la programmazione. Sollecitato dai cronisti ad una prima valutazione del programma triennale Marri ha dichiarato: « È importante prima dell'esame dei contenuti, sottolineare positivamente come la programmazione sia stata politizzata in un preciso atto politico nel quale il governo ha riconosciuto la necessità di una funzione di guida da parte del pubblico poteri nel processo di accumulazione. Il valore di ciò — ha proseguito — va al di là della contingenza politica e dei suoi rischi non debbono comunque far tornare indietro questa scelta di metodo che rappresenta il risultato più avanzato del nuovo quadro politico ». Per quanto riguarda i contenuti — ha detto poi Marri — non è ancora possibile formulare un giudizio compiuto agguagliando però, che è doveroso, un'altra osservazione preliminare: un programma che ha fra le sue condizioni di base la richiesta di grossi sacrifici alle masse popolari e aspira ad una grande capacità operativa, deve fondarsi necessariamente su una solidarietà di qualità diversa. Sull'impostazione complessiva del piano, Marri ha affermato che esso ripropone in termini aggravati la medesima strategia del cosiddetto « piano Pandolfi » vale a dire una strategia di risanamento economico fondata essenzialmente sulla riduzione della spesa pubblica, sull'invariabilità del costo del lavoro orario e su una richiesta di forte mobilità e flessibilità del lavoro. « Del resto sullo stesso piano Pandolfi — ha aggiunto il presidente — ho avuto già modo di formulare a più riprese un preciso giudizio politico mettendo in evidenza la preoccupante carenza di segni di mutamento e l'impostazione sostanzialmente centralistica ».

Marri ha quindi osservato che il piano non sembra offrire sufficienti garanzie di realizzabilità né sul piano politico né su quello tecnico-amministrativo caratterizzandosi spesso per la generalità delle indicazioni.

Il settore dell'agricoltura presenta vuoti e lacune anche rispetto alle proposte dello stesso ministro Marcora. Il problema della valorizzazione del territorio non va al di là di « vaghe affermazioni »: non si fa alcuna menzione del fondo nazionale per il trasporto pubblico. Ricordando la disponibilità espressa da Andreotti a discutere il piano concepito come aperto Marri ha insistito sul fatto che in questa direzione può scaturire dalle varie sedi politiche e istituzionali un apporto essenziale, indirizzato a modificare, arricchire e renderlo effettivamente adeguato alle necessità del paese e alle indicazioni venute avanti in questi anni in modo particolare dalle Regioni che sono stati i soggetti più attivi sul terreno della programmazione.

« C'è da aggiungere comunque — ha concluso Marri — che l'avvio della programmazione nazionale non trova la Regione dell'Umbria preparata: sono stati infatti adottati tutti quegli strumenti, come il piano regionale di sviluppo, diretti a consentire la coerente e autonoma attuazione nell'ambito regionale degli indirizzi che scaturiscono a livello nazionale ».

Centinaia di delegati a Perugia per il 3° congresso regionale dell'ARCA

La cooperazione agricola è decollata
Ora serve una programmazione rigorosa

All'assise sono rappresentati i 26 mila soci delle coop aderenti alla Lega - Contributo alla tenuta dell'agricoltura - Relazione di Ciribifera e intervento del presidente della Giunta regionale Marri

PERUGIA — Centinaia di delegati, convenuti all'Aula Magna della facoltà di scienze politiche di Perugia, rappresentavano ieri mattina gli oltre 26 mila soci delle cooperative agricole aderenti alla Lega. Bastano queste cifre per rendere immediatamente l'idea di quanto rapido sia stato lo sviluppo delle coop in questo settore: praticamente in pochi anni si è arrivati a creare ben 27 nuove cooperative (l'ARCA) economicamente potenti e che non poco hanno contribuito a sviluppare l'agricoltura nel cuore verde d'Italia. E' stato il vicepresidente Mario Rapastello a fornire queste dati nel corso della breve introduzione al 3° congresso regionale dell'ARCA. Poi la parola è passata al presidente Francesco Ciribifera che ha svolto la relazione iniziale.

Un primo giudizio è emerso subito dalle sue parole: « La agricoltura umbra è riuscita a tenere in questi ultimi anni ad assieme la produzione anche grazie alla cooperazione ».

ne, che, con una adeguata organizzazione, ha permesso la permanenza dei giovani, ha consentito la formazione di aziende economicamente valide; si è impegnata perché tornassero a vivere zone montane e collinari; ha contribuito infine allo sviluppo tecnologico ». Ciribifera si è poi particolarmente soffermato sul settore zootecnico: « Negli ultimi 4-5 anni si sono create ben 27 nuove cooperative che allevano complessivamente 8.000 e 15.000 suini. Questo sviluppo ha consentito il mantenimento a buoni livelli della produzione dell'intero settore, nonostante la chiusura di numerose stalle poderali e la spesso strutturalmente rinuncia di numerosi grossi proprietari ».

Siamo insomma di fronte ad un vero e proprio decollo della cooperazione agricola nella nostra regione. « Ora — ha proseguito Ciribifera — occorre consolidare queste iniziative attraverso una rigorosa programmazione che ve-

da impegnato tutto il movimento democratico e che trovi nelle istituzioni un'adeguata risposta. Il bilancio pluriennale, presentato dalla giunta regionale, va complessivamente in questa direzione ed occorre che gli enti strumentali si muovano coerentemente in questa direzione ».

Le condizioni generali per mantenere la rotta intrapresa perciò esistono anche se nel presente e nell'immediato futuro non mancano scadenze importanti di lotta: patiti agrari, terre incolte, proprietà degli enti, questione giovanile. « E' indispensabile infine — ha sostenuto Ciribifera — rafforzare il movimento cooperativo sia dal punto di vista finanziario (il potere pubblico deve intervenire tempestivamente con una programmazione adeguata sulle strutture) che sotto l'aspetto gestionale (la collaborazione con l'Università, con la Regione, con tutte quelle istituzioni che possano collaborare ad una

adeguata formazione di quadri) ».

Le prime assicurazioni di collaborazione attiva le ha date al Presidente dell'ARCA e all'intera assemblea il presidente della giunta regionale Germano Marri.

« L'agricoltura — ha detto — occupa un posto centrale in tutti gli atti programmatici della Regione. E' nostro obiettivo infatti puntare ad un ulteriore sviluppo del settore. E' necessario perciò battere due strade: da una parte il consolidamento dei risultati già raggiunti e dall'altra la ricerca per un ulteriore rinnovamento tecnologico, per l'introduzione di nuove produzioni, per il potenziamento della rete irrigua, per un uso corretto delle terre degli enti e quelle incolte ».

Marri, perciò, ha sostanzialmente condiviso i giudizi e le proposte fatte da Ciribifera e ha voluto aggiungere: « E' nostro convincimento che la cooperazione è fondamentale per raggiungere entrambi gli

obiettivi (consolidamento e sviluppo) che ci proponiamo ».

« Il movimento — ha concluso — è partito in Umbria su basi molto deboli: ormai si è però aperta una nuova fase. La Regione è quindi intenzionata ad intervenire in tutti quei casi in cui è indispensabile un risanamento finanziario delle aziende ».

Dopo Marri hanno preso la parola Quinto Pecorelli, presidente del consorzio tabacchicoltori dell'Alto Tevere, Quinto Mosconi, segretario regionale della federazione dei coltivatori agrari della direzione del PCI, Amadeo Rosati dell'associazione regionale delle cooperative di produzione e Daniele d'Ubaldo, responsabile regionale del settore agricolo del PSI.

Per questa mattina è prevista la ripresa del dibattito e nel pomeriggio le conclusioni di Luciano Bernardini, presidente nazionale della ARCA.

Ai giovani imputati inflitti sei e cinque anni e mezzo di carcere

Severe condanne al processo per la droga

Sono stati interdetti anche dai pubblici uffici - Il P.M. aveva chiesto alla Corte di giudicare con rigore - In calendario per il prossimo mese un altro procedimento per spaccio di stupefacenti

Di passare alla storia « Cinicchio » certamente se l'era immaginato, anche perché rubare centocinquanta mila lire nel 1865, l'equivalente di svariati miliardi dei giorni nostri, non è cosa da poco. Ma la fantasia di « Cinicchio », sia pure a suo tempo dimostrata in rocambolesche imprese banditesche, non avrebbe potuto immaginare un futuro di studi, lavori teatrali e persino un dibattito nella conciliabola sala della Conciliazione di fronte ad assistenti, docenti, magistrati, presidi, studenti ed autorità, imperniato sulle proprie gesta.

Pochi giorni fa è accaduto, con « magna et postuma gloria » del « Cinicchio », in occasione della presentazione della ricerca « Cinicchio », dal Risorgimento alla Liberazione ».

Il bandito « Cinicchio » passa alla storia per 150.000 lire (ma del 1865)

Presentata la ricerca su « Umbria dal Risorgimento alla Liberazione »

Il bandito « Cinicchio » passa alla storia per 150.000 lire (ma del 1865)

il colpo fece sfoggio di abilità di corruttore nei confronti di personaggi allora potenti, come si accennava all'inizio, hanno il loro auge in un salto alla diligenza. La tecnica del colpo, avvenuto nel 1865, non è nota. Che si sia trattato di un agguato alla western o di qualche cosa d'altro, del resto non è importante ai fini del risultato: la rapina di una cassa piena d'oro destinato dalla compagnia « York » alla costruzione della strada ferrata Foligno-Ancona. Qualcuno, sarcasticamente, in questa notizia ha visto uno dei primi esempi di ruberie che hanno caratterizzato successivamente la storia delle ferrovie italiane. Di certo c'è che Cinicchio nel preparare

il colpo fece sfoggio di abilità di corruttore nei confronti di personaggi allora potenti, come si accennava all'inizio, hanno il loro auge in un salto alla diligenza. La tecnica del colpo, avvenuto nel 1865, non è nota. Che si sia trattato di un agguato alla western o di qualche cosa d'altro, del resto non è importante ai fini del risultato: la rapina di una cassa piena d'oro destinato dalla compagnia « York » alla costruzione della strada ferrata Foligno-Ancona. Qualcuno, sarcasticamente, in questa notizia ha visto uno dei primi esempi di ruberie che hanno caratterizzato successivamente la storia delle ferrovie italiane. Di certo c'è che Cinicchio nel preparare

il colpo fece sfoggio di abilità di corruttore nei confronti di personaggi allora potenti, come si accennava all'inizio, hanno il loro auge in un salto alla diligenza. La tecnica del colpo, avvenuto nel 1865, non è nota. Che si sia trattato di un agguato alla western o di qualche cosa d'altro, del resto non è importante ai fini del risultato: la rapina di una cassa piena d'oro destinato dalla compagnia « York » alla costruzione della strada ferrata Foligno-Ancona. Qualcuno, sarcasticamente, in questa notizia ha visto uno dei primi esempi di ruberie che hanno caratterizzato successivamente la storia delle ferrovie italiane. Di certo c'è che Cinicchio nel preparare

il colpo fece sfoggio di abilità di corruttore nei confronti di personaggi allora potenti, come si accennava all'inizio, hanno il loro auge in un salto alla diligenza. La tecnica del colpo, avvenuto nel 1865, non è nota. Che si sia trattato di un agguato alla western o di qualche cosa d'altro, del resto non è importante ai fini del risultato: la rapina di una cassa piena d'oro destinato dalla compagnia « York » alla costruzione della strada ferrata Foligno-Ancona. Qualcuno, sarcasticamente, in questa notizia ha visto uno dei primi esempi di ruberie che hanno caratterizzato successivamente la storia delle ferrovie italiane. Di certo c'è che Cinicchio nel preparare

il colpo fece sfoggio di abilità di corruttore nei confronti di personaggi allora potenti, come si accennava all'inizio, hanno il loro auge in un salto alla diligenza. La tecnica del colpo, avvenuto nel 1865, non è nota. Che si sia trattato di un agguato alla western o di qualche cosa d'altro, del resto non è importante ai fini del risultato: la rapina di una cassa piena d'oro destinato dalla compagnia « York » alla costruzione della strada ferrata Foligno-Ancona. Qualcuno, sarcasticamente, in questa notizia ha visto uno dei primi esempi di ruberie che hanno caratterizzato successivamente la storia delle ferrovie italiane. Di certo c'è che Cinicchio nel preparare

il colpo fece sfoggio di abilità di corruttore nei confronti di personaggi allora potenti, come si accennava all'inizio, hanno il loro auge in un salto alla diligenza. La tecnica del colpo, avvenuto nel 1865, non è nota. Che si sia trattato di un agguato alla western o di qualche cosa d'altro, del resto non è importante ai fini del risultato: la rapina di una cassa piena d'oro destinato dalla compagnia « York » alla costruzione della strada ferrata Foligno-Ancona. Qualcuno, sarcasticamente, in questa notizia ha visto uno dei primi esempi di ruberie che hanno caratterizzato successivamente la storia delle ferrovie italiane. Di certo c'è che Cinicchio nel preparare

il colpo fece sfoggio di abilità di corruttore nei confronti di personaggi allora potenti, come si accennava all'inizio, hanno il loro auge in un salto alla diligenza. La tecnica del colpo, avvenuto nel 1865, non è nota. Che si sia trattato di un agguato alla western o di qualche cosa d'altro, del resto non è importante ai fini del risultato: la rapina di una cassa piena d'oro destinato dalla compagnia « York » alla costruzione della strada ferrata Foligno-Ancona. Qualcuno, sarcasticamente, in questa notizia ha visto uno dei primi esempi di ruberie che hanno caratterizzato successivamente la storia delle ferrovie italiane. Di certo c'è che Cinicchio nel preparare

Le assicurazioni del Comune di Perugia non bastano al provveditore

Crepe nel muro, nessun pericolo
ma il preside chiude la scuola

PERUGIA — Ieri il Liceo Marconi è rimasto chiuso. Dietro l'assenza del preside, il provveditore agli studi ha disposto la sospensione delle lezioni. La motivazione del provvedimento è grave. L'edificio risulterà pericolante e minacciava l'incolumità di alunni e personale scolastico.

La vicenda merita d'essere raccontata per i risvolti paradossali che l'hanno caratterizzata. Ma ecco i fatti. La mattina del 17 gennaio, una matina di vigili del fuoco, perché è preoccupato per delle fessure sugli intonaci. Arriva un geometra dei vigili del fuoco, che non conosce la genesi dell'edificio, le successive ampliazioni e le aggiunte dei corpi. Giudica per quel che vede. La mattina successiva firma un foglio, nel quale parla di possibili stacchi di intonaci e di « lesioni di struttura ».

La vicenda merita d'essere raccontata per i risvolti paradossali che l'hanno caratterizzata. Ma ecco i fatti. La mattina del 17 gennaio, una matina di vigili del fuoco, perché è preoccupato per delle fessure sugli intonaci. Arriva un geometra dei vigili del fuoco, che non conosce la genesi dell'edificio, le successive ampliazioni e le aggiunte dei corpi. Giudica per quel che vede. La mattina successiva firma un foglio, nel quale parla di possibili stacchi di intonaci e di « lesioni di struttura ».

PERUGIA — Ieri il Liceo Marconi è rimasto chiuso. Dietro l'assenza del preside, il provveditore agli studi ha disposto la sospensione delle lezioni. La motivazione del provvedimento è grave. L'edificio risulterà pericolante e minacciava l'incolumità di alunni e personale scolastico.

La vicenda merita d'essere raccontata per i risvolti paradossali che l'hanno caratterizzata. Ma ecco i fatti. La mattina del 17 gennaio, una matina di vigili del fuoco, perché è preoccupato per delle fessure sugli intonaci. Arriva un geometra dei vigili del fuoco, che non conosce la genesi dell'edificio, le successive ampliazioni e le aggiunte dei corpi. Giudica per quel che vede. La mattina successiva firma un foglio, nel quale parla di possibili stacchi di intonaci e di « lesioni di struttura ».

La vicenda merita d'essere raccontata per i risvolti paradossali che l'hanno caratterizzata. Ma ecco i fatti. La mattina del 17 gennaio, una matina di vigili del fuoco, perché è preoccupato per delle fessure sugli intonaci. Arriva un geometra dei vigili del fuoco, che non conosce la genesi dell'edificio, le successive ampliazioni e le aggiunte dei corpi. Giudica per quel che vede. La mattina successiva firma un foglio, nel quale parla di possibili stacchi di intonaci e di « lesioni di struttura ».

PERUGIA — Ieri il Liceo Marconi è rimasto chiuso. Dietro l'assenza del preside, il provveditore agli studi ha disposto la sospensione delle lezioni. La motivazione del provvedimento è grave. L'edificio risulterà pericolante e minacciava l'incolumità di alunni e personale scolastico.

La vicenda merita d'essere raccontata per i risvolti paradossali che l'hanno caratterizzata. Ma ecco i fatti. La mattina del 17 gennaio, una matina di vigili del fuoco, perché è preoccupato per delle fessure sugli intonaci. Arriva un geometra dei vigili del fuoco, che non conosce la genesi dell'edificio, le successive ampliazioni e le aggiunte dei corpi. Giudica per quel che vede. La mattina successiva firma un foglio, nel quale parla di possibili stacchi di intonaci e di « lesioni di struttura ».

La vicenda merita d'essere raccontata per i risvolti paradossali che l'hanno caratterizzata. Ma ecco i fatti. La mattina del 17 gennaio, una matina di vigili del fuoco, perché è preoccupato per delle fessure sugli intonaci. Arriva un geometra dei vigili del fuoco, che non conosce la genesi dell'edificio, le successive ampliazioni e le aggiunte dei corpi. Giudica per quel che vede. La mattina successiva firma un foglio, nel quale parla di possibili stacchi di intonaci e di « lesioni di struttura ».

PERUGIA — Ieri il Liceo Marconi è rimasto chiuso. Dietro l'assenza del preside, il provveditore agli studi ha disposto la sospensione delle lezioni. La motivazione del provvedimento è grave. L'edificio risulterà pericolante e minacciava l'incolumità di alunni e personale scolastico.

La vicenda merita d'essere raccontata per i risvolti paradossali che l'hanno caratterizzata. Ma ecco i fatti. La mattina del 17 gennaio, una matina di vigili del fuoco, perché è preoccupato per delle fessure sugli intonaci. Arriva un geometra dei vigili del fuoco, che non conosce la genesi dell'edificio, le successive ampliazioni e le aggiunte dei corpi. Giudica per quel che vede. La mattina successiva firma un foglio, nel quale parla di possibili stacchi di intonaci e di « lesioni di struttura ».

La vicenda merita d'essere raccontata per i risvolti paradossali che l'hanno caratterizzata. Ma ecco i fatti. La mattina del 17 gennaio, una matina di vigili del fuoco, perché è preoccupato per delle fessure sugli intonaci. Arriva un geometra dei vigili del fuoco, che non conosce la genesi dell'edificio, le successive ampliazioni e le aggiunte dei corpi. Giudica per quel che vede. La mattina successiva firma un foglio, nel quale parla di possibili stacchi di intonaci e di « lesioni di struttura ».

PERUGIA — Ieri il Liceo Marconi è rimasto chiuso. Dietro l'assenza del preside, il provveditore agli studi ha disposto la sospensione delle lezioni. La motivazione del provvedimento è grave. L'edificio risulterà pericolante e minacciava l'incolumità di alunni e personale scolastico.

La vicenda merita d'essere raccontata per i risvolti paradossali che l'hanno caratterizzata. Ma ecco i fatti. La mattina del 17 gennaio, una matina di vigili del fuoco, perché è preoccupato per delle fessure sugli intonaci. Arriva un geometra dei vigili del fuoco, che non conosce la genesi dell'edificio, le successive ampliazioni e le aggiunte dei corpi. Giudica per quel che vede. La mattina successiva firma un foglio, nel quale parla di possibili stacchi di intonaci e di « lesioni di struttura ».

La vicenda merita d'essere raccontata per i risvolti paradossali che l'hanno caratterizzata. Ma ecco i fatti. La mattina del 17 gennaio, una matina di vigili del fuoco, perché è preoccupato per delle fessure sugli intonaci. Arriva un geometra dei vigili del fuoco, che non conosce la genesi dell'edificio, le successive ampliazioni e le aggiunte dei corpi. Giudica per quel che vede. La mattina successiva firma un foglio, nel quale parla di possibili stacchi di intonaci e di « lesioni di struttura ».

La finanziaria regionale, o Sviluppo Umbria non sarà più, se mai lo fosse stata, il « sanctum sanctorum » delle imprese umbre. Nel programma triennale della Sviluppo Umbria, approvato dalla giunta regionale nei giorni scorsi e l'altro ieri inviato al Consiglio per sollecitata discussione, si afferma che « non ci dovrà essere alcuna forma di intervento e di sostegno in aziende che non risultino recuperabili perché travolte da irreversibili crisi di imprenditorialità o perché carenti di validi programmi sotto il profilo economico. In tali occasioni invece dovrà costituire compito della Sviluppo Umbria attivarsi per costruire nuove realtà imprenditoriali che privilegino le capacità e la spinta imprenditoriale che raccolgono i più ampi consensi delle parti sociali che garantiscono infine di potersi sicuramente giovare degli sforzi e degli apporti che la società sarà in grado di offrire ». Tutto questo si aggiunge — anche per evitare che alla « Sviluppo Umbria » si attribuisca il ruolo di contro parte nelle trattative sindacali.

Dopo aver rilevato che « va previsto un aumento delle disponibilità finanziarie per l'assistenza economica alle imprese » si fanno alcune cifre: un miliardo 780 milioni nel '78, un miliardo e 350 milioni nel '79, un miliardo e 50 milioni nel '80, e sostegni per ulteriori 4 miliardi nel '78 e di 3 miliardi e mezzo per il biennio successivo. Si parla poi del programma degli interventi sulle aree industriali. Il programma sottolinea « l'esigenza di riprendere e rielaborare in un'ottica comprensoriale ed intercomunale i programmi a suo tempo elaborati » e di compiere « un grosso sforzo di aggregazione di tutti gli enti locali secondo le indicazioni dei piani urbanistici comprensoriali e delle forze imprenditoriali e dei lavoratori perché l'attuazione del programma possa passare dalla fase della discussione a quella della concreta attuazione degli investimenti previsti nel triennio: 2 miliardi ».

Punto nuovo e qualificante è per l'attività futura della società viene definita l'istituzione di un fondo di rotazione per consulenze di assistenza tecnica e ricerche di mercato che dovrà essere utilizzato a favore delle imprese nella forma di prestiti.

Sulle linee del piano regionale di sviluppo, il programma triennale della « Sviluppo Umbria » prevede un contributo finanziario notevole per aumentare la partecipazione della finanziaria ai consorzi



I programmi della Sviluppo Umbria

Modificati i criteri
di intervento per
le aziende in crisi

collettivi di garanzia (500 milioni nel triennio). « Un impegno — si sostiene — giustamente ritenuto dalla giunta regionale in armonia con il piano regionale di sviluppo e con il bilancio pluriennale regionale ». Provantini ha aggiunto che la discussione in Consiglio (di questo piano si parlerà fra l'altro anche il 9 febbraio nella seduta « aperta » del Consiglio regionale dedicata alla situazione complessiva dell'industria in Umbria) costituirà l'occasione per esprimere le proprie valutazioni sul ruolo della Sviluppo Umbria e per la verifica dell'attività svolta.

« Il programma — ha dichiarato l'assessore regionale Alberto Provantini — è stato ritenuto dalla giunta regionale in armonia con il piano regionale di sviluppo e con il bilancio pluriennale regionale ». Provantini ha aggiunto che la discussione in Consiglio (di questo piano si parlerà fra l'altro anche il 9 febbraio nella seduta « aperta » del Consiglio regionale dedicata alla situazione complessiva dell'industria in Umbria) costituirà l'occasione per esprimere le proprie valutazioni sul ruolo della Sviluppo Umbria e per la verifica dell'attività svolta.

Iniziative di lotta delle organizzazioni sindacali

Un « malessere » continuo
per le piccole aziende

Alla « ILMI » i lavoratori sono stati senza salario per tre mesi — Rischiano la chiusura le officine « Briotti »

TERNI — Le piccole aziende terzane del settore metalmeccanico continuano a dare segni di malessere. La « ILMI », la « Briotti » e la ditta « A. Proietti » sono le tre aziende in questi giorni al centro della situazione sindacale. Alla « ILMI » ieri si è scoperciato da mesi ormai i lavoratori non prendono più retribuzione, neppure lo stipendio, non sono stati più addebitati per tre mesi ricevendo poi solo degli acconti.

L'azienda, che tiene occupati circa 70 lavoratori, non ha problemi per quanto riguarda le commesse di lavoro, che sembra siano per i prossimi mesi, di un importo complessivo di oltre tre miliardi.

L'azienda ha però delle difficoltà per quanto riguarda la liquidità di cassa. Il ritardo con il quale vengono saldati dei lavori effettuati all'estero, secondo quanto sostenuto dalla direzione aziendale,

sembra essere alla origine dell'attuale crisi. Preoccupato è pure la situazione dell'azienda « A. Proietti », che ha chiesto la cassa integrazione per un periodo imprecisato, che occupa 19 lavoratori, ed è specializzata in impianti elettrici e di riscaldamento. E' un'azienda che lavora per l'edilizia e che quindi risente della crisi del settore.

Le organizzazioni sindacali hanno immediatamente chiesto un incontro con la controparte presso la sede dell'Associazione Industriali.

Rischia invece di chiudere una delle due officine dell'azienda « Briotti », un'azienda che è usata da un periodo di cassa integrazione durata tre mesi.

La « Briotti » è legata alle commesse di lavoro che le vengono affidate dalla SIT Stampaggio e in attesa delle quali ha investito alcuni miliardi. La SIT Stampaggio si

era impegnata nel mese di novembre, ad assicurare, all'inizio di gennaio, nuove commesse di lavoro in quantità tale da garantire l'occupazione per tutto l'anno. L'impegno non è però stato mantenuto e ora, finito il periodo di cassa integrazione, l'azienda ha annunciato l'intenzione di licenziare 12 dei 18 operai che lavorano nella officina. Si è svolto quindi, presso la sede dell'associazione industriale un incontro, che ha consentito di trasformare i licenziamenti in provvedimenti di sospensione, in attesa di un'ulteriore vertice con la SIT Stampaggio.

Altri inferiori lavoratori della Ternina sono scoperciati per due ore, chiedendo il rispetto da parte della direzione aziendale degli impegni per l'occupazione giovanile e l'organizzazione del lavoro. In particolare si chiede che sia garantito un pasto caldo anche ai turnisti.



Incidente mortale sul raccordo Terni-Orte

TERNI — Numerosi incidenti si sono verificati ieri a causa delle cattive condizioni stradali. Il gelo rende, in quasi tutti i giorni, pericoloso il transito sull'intera rete viaria della provincia. L'incidente più grave è accaduto ieri mattina, verso le ore 8.30, lungo il raccordo autostradale Terni-Orte, nelle vicinanze di Narni Scalo, poco distante dalla fornace di laterizi « Taccioni ».

Hanno perso la vita due persone: Antonio Sabatini, che viaggiava verso Terni a bordo di una Fiat « 127 », e Eugenio Todini, che viaggiava su di una Fiat « 850 » in direzione opposta. Entrambi sono morti sul colpo. Antonio Sabatini aveva 45 anni e abitava a Orte in via De Amicis, 39. Eugenio Todini era nato nel 1945 e abitava al numero 12 di via Raggio Vecchio. Era figlio del compagno Alessandro, responsabile

Incidente mortale sul raccordo Terni-Orte

TERNI — Numerosi incidenti si sono verificati ieri a causa delle cattive condizioni stradali. Il gelo rende, in quasi tutti i giorni, pericoloso il transito sull'intera rete viaria della provincia. L'incidente più grave è accaduto ieri mattina, verso le ore 8.30, lungo il raccordo autostradale Terni-Orte, nelle vicinanze di Narni Scalo, poco distante dalla fornace di laterizi « Taccioni ».

Hanno perso la vita due persone: Antonio Sabatini, che viaggiava verso Terni a bordo di una Fiat « 127 », e Eugenio Todini, che viaggiava su di una Fiat « 850 » in direzione opposta. Entrambi sono morti sul colpo. Antonio Sabatini aveva 45 anni e abitava a Orte in via De Amicis, 39. Eugenio Todini era nato nel 1945 e abitava al numero 12 di via Raggio Vecchio. Era figlio del compagno Alessandro, responsabile

Incidente mortale sul raccordo Terni-Orte

TERNI — Numerosi incidenti si sono verificati ieri a causa delle cattive condizioni stradali. Il gelo rende, in quasi tutti i giorni, pericoloso il transito sull'intera rete viaria della provincia. L'incidente più grave è accaduto ieri mattina, verso le ore 8.30, lungo il raccordo autostradale Terni-Orte, nelle vicinanze di Narni Scalo, poco distante dalla fornace di laterizi « Taccioni ».

Hanno perso la vita due persone: Antonio Sabatini, che viaggiava verso Terni a bordo di una Fiat « 127 », e Eugenio Todini, che viaggiava su di una Fiat « 850 » in direzione opposta. Entrambi sono morti sul colpo. Antonio Sabatini aveva 45 anni e abitava a Orte in via De Amicis, 39. Eugenio Todini era nato nel 1945 e abitava al numero 12 di via Raggio Vecchio. Era figlio del compagno Alessandro, responsabile

Convocato il comitato regionale del PCI

PERUGIA — Si tengono oggi i seguenti congressi di sezione: ore 16. Linoleum (Maurizio Agostini); sez. Guidi di quartiere Martino (Piermatti Roberto); ore 15 Piediculi (Ezio Ottaviani). Arrone (Walter Mazzilli); ore 20 Capitone di Narni (Vittorio

Congressi di sezione

Credini); Guadamello di Narni (Luciano Costantini); Stefane di Narni (Mario Benvenuti); Razione di Narni (Anna Luzzi); Calvi (Adriano Padiglioni); Lugnano in Teverina (Alvaro Valentini); Tamburino (Alberto Provantini); ore 17 Penna in Teverina (Zeno Letti).

Stefano Miccolis

Stefano Miccolis

g. c. p.

g. c. p.